

## Nota introduttiva

Gaëtan Gatian de Clérambault nacque il 2 luglio 1872 a Bourges nell'odierna regione del Centro-Valli della Loira e morì suicida a sessantadue anni il 17 novembre 1934 a Malakoff, un piccolo comune limitrofo a Parigi. All'interno della presente nota introduttiva intendiamo mettere in evidenza il rapporto e l'eredità che legarono lo psichiatra francese con un discepolo speciale, ovvero Jacques Lacan. Riteniamo infatti che una delle ragioni per cui Clérambault vada ricordato è l'apporto specifico che diede, seppur per certi versi in maniera indiretta, a molte delle teorie cliniche di Lacan: dalla peculiarità accordata alla struttura soggettiva, al transfert nelle psicosi, fino all'utilizzo della topologia.

Clérambault cominciò la sua attività di psichiatra in un luogo del tutto peculiare: l'Infermeria speciale della questura di Parigi. Lì non si trovava di fronte al folle o allo psicotico diagnosticati come sarebbe accaduto all'interno di un ospedale psichiatrico, bensì dinnanzi ad un episodio scatenante che poteva o meno essere prodromico di una psicosi vera e propria. Un vero momento germinale, il quale aveva potuto causare un episodio scandaloso o illegale per la comunità cittadina e che per questa ragione veniva intercettato dalla polizia. Da lì egli redigeva un "Certificato", il quale avrebbe poi destinato l'individuo al rientro nella società, al carcere oppure all'ospedalizzazione. Si trattava, diversamente dal manicomio, di un luogo d'urgenza, dove l'eventuale psicosi si era manifestata nel momento dei suoi albori, del suo esordio.

Proprio in questo luogo Clérambault incontrò e diresse (poiché dal 1920 ne era divenuto il primario) Jacques Lacan, dal momento che lì era stata ricoverata per un breve tempo Aimée, l'*amata*, ovvero il caso di psicosi paranoica a cui Lacan dedicò la sua tesi di dottorato. Tra i due, in quell'occasione, non scorse buon sangue poiché, agli occhi di Lacan, Clérambault aveva un'ottica sulla psicosi troppo organicistica mentre lui in quel periodo era orientato ad un approccio vicino alle idee di Jaspers: psicogenesi e comprensione del malato.

Un'altra pratica che soleva svolgere Clérambault e per la quale non solo viene ricordato ma che trova un seguito anche nella contemporaneità è quella della "presentazione dei malati", che egli svolgeva presso l'Ospedale di Sainte-Anne e che venivano poi pubblicate presso il Bollettino della Società Clinica di Medicina Mentale. Si trattava di una pratica per certi versi speculare a ciò che esercitava Charcot all'ospedale della Salpêtrière con le pazienti isteriche. Durante le presentazioni vi era un dialogo incalzante (invece che una messa in scena) e un'osservazione seguiti da commenti con i presenti (medici e specializzandi). La pratica della presentazione dei malati è uno dei tratti più evidenti dell'eredità che Clérambault lasciò nel giovane

Lacan, il quale riprese la medesima lungo tutto il corso della sua vita.

Il rapporto Clérambault-Lacan fu infatti anomalo: se non ci fu una grande risonanza tra i due mentre lo psichiatra era in vita, con la sua morte Lacan ebbe modo di ricordarlo dichiarando che egli fu il suo “unico maestro in psichiatria”. Proviamo allora a enucleare i punti più originali del pensiero clinico di Clérambault cercando di capire come essi vennero fatti propri da Lacan.

In primis guardiamo all'automatismo mentale, di cui i materiali qui presentati fungono da esempio eloquente: si tratta di un costruito atto a definire il processo chiave che unisce tutta la fenomenologia psicotica. Esso, nella teoria di Clérambault, non solo sarebbe caratterizzante l'intera gamma delle psicosi ma anche primitivo rispetto al delirio, ribaltando in questo modo la concezione classica della psichiatria tardo ottocentesca che soleva guardare al delirio come formazione primigenia. In secondo luogo, l'automatismo, la cui base, occorre ricordarlo, è per Clérambault organica o tossica, manifesterebbe la struttura del pensiero psicotico a scapito di un suo presunto deficit. Questo organicismo però, a ben guardare, soprattutto nel rapporto automatismo-struttura del delirio è, come scrive Jacques-Alain Miller, un meccanicismo *metaforico*, poiché in esso sarebbero presenti, *in nuce*, gli stilemi del rapporto significante-significato propri della linguistica strutturale jakobsoniana che Lacan fece propria. Nell'automatismo (che si tratti di allucinazione visiva, uditiva, olfattiva, automatismo motorio, eco del pensiero ecc) sarebbe quindi già presente l'intera struttura della psicosi resa manifesta attraverso la concezione delirante.

Un secondo tema proprio del pensiero di Clérambault è quello relativo alle psicosi passionali: qui l'originalità sta nel non ricondurle ad una supposta sublimazione bensì all'insorgenza di un “Postulato” ovvero quello dell'essere amati: tale postulato lungi dal far ragionare male il soggetto psicotico a causa di un presunto deficit, gli fa risistemare tutte le smentite provenienti dall'esperienza sulla base di quell'unica certezza. Anche qui possiamo notare un'eredità carpita da Lacan, quando mostra come nella psicosi i significanti del discorso amoroso vengono percepiti non a livello simbolico bensì direttamente nel reale mediante una parola udita dall'Altro.

Infine non possiamo non fare riferimento alla notevole attenzione dedicata da Clérambault al tema del drappeggio, passione mutuata dal suo soggiorno in Marocco durante gli anni della Prima guerra mondiale quando fu assegnato al primo reggimento della Marcia Africana. Lo studio del drappeggio lo portò successivamente anche a tenere corsi dedicati presso l'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi, nonché a studiare una particolare forma di isteria caratterizzata da un'attrazione morbosa per un certo tipo di tessuti di seta. L'attenzione per le stoffe, il drappeggio e le sue pieghe non può non rimandare al particolare interesse maturato da Lacan per quelle pieghe peculiari che interessano la topologia, prima tra tutte nella figura del nastro di Moëbius.

L'originalità di Clérambault, non sempre accolta e capita dai contemporanei, può essere ritenuta un punto di giuntura tra una visione organicistica ed una torsione della stessa in quella materialità tutta peculiare quale è quella dei significanti. Il suo automatismo mentale si fa quindi antecedente della concezione stessa di struttura soggettiva.

*Viviana Faschi*